



Davide Castiglione
INEDITI

Cinque rivelazioni estive

1.

Le tapparelle cullano refusi di falene la sera la mattina
stampano listarelle sul desco magliette moda anni cinquanta.
Tempo permettendo, indosseremo il desco.

2.

Può posso stare con la base della schiena che tocca il davanzale
con un sole che è il sole di luglio del nove luglio delle otto e dieci a.m
anno duemilaventi 54° 41' 20'' latitudine longitudine 25° 16' 47''
coordinando gli avambracci a mettermi mettersi davanti
un suo mio libro inebetito dal biancore essere
per numerosi secondi una statua riscaldata
che scorda universo e applausi una statua tutta pori.

3.

Le motorette rombando rilasciano una perimetrata onnipotenza.
L'estate è partorita dai tubi di scarico truccati dicembri inclusi.

Giugno luglio agosto
sono stemmi che vengono dopo
apposti alla fiancata o al cruscotto.

Multateli ma anche elogiateli in segreto
per le iperboli che ribollono per il serbatoio d'imbecillità
che mi concima questa terza rivelazione.

4.

La resina termoplastica dei gazebo
rilascia nell'aria una nausea delicata.
Non c'è niente di eccezionale nel mio naso, credo,
così stordito, così incollato al telo.
E niente in quei salotti di vimini che traspirano
la loro umidità di oasi ridicole,
deserte o con l'addetto alle vendite

che annuncia una festicciola di manichini.
Distogliendosi,
viene proprio da riverirlo, allora,
il grigio della tangenziale che mi scorta
verso il bilocale senza proiettare vicinanze.

5.

Approntano l'infisso per la mensola
il montante del cancelletto il prato
dove i bimbi potranno stravaccarsi.

La trivella la fresatrice il tosaerba.
Fittissimi, aleatori, intervallano
campiture di rumori più blandi
infradito scrollati iris d'acqua flessi
cellulare che vibra pallina da tennis.

Sono le cicale delle nostre parti
timidamente, svogliatamente inurbate.
Aspirano alla manutenzione; a tagliare il nastro
che inaugura ogni settembre
come un niente di fatto.

Alle loro dentature, al fatalismo di chi le adopera
tra una pausa e l'altra, in tempi dilatati e arbitrari,
estorciamo una versione non troppo appariscente dell'estate.